

Una strada al giorno

di Vanla Colasanti

Vicolo dell'Atleta sembra la stradina di un paese e non di una città convulsa come Roma. Per le macchine è tabù; nemmeno il guidatore più temerario riuscirebbe a introdursi all'interno: una colonnina di marmo rende impossibile l'impresa.

Così nel vicolo di Trastevere regna la pace più assoluta, giusto il rumore della pialla usata dai due falegnami che s'interrompe quando è sera, avvolgendo la strada nel silenzio. Cosa c'entra l'atleta in tutto ciò? Presto detto. È in questo vicolo che venne trovata nel 1849 la famosa copia romana, oggi ai Musei Vaticani, dell'Apoxiomenos di Lisippo: la scultura marmorea, alta due metri, raffigurante un atleta che si deterge il sudore, riproduzione fedele dell'originale in bronzo del 320 avanti Cristo; un vero capolavoro dell'arte ellenistica, che segna, per il suo dinamismo plastico e per il realismo, una svolta nel campo della ritrattistica.

Tra i reperti di sarcofagi, cornici e stucchi antichi, che si inseriscono nelle murature dei palazzi, c'è un curioso particolare, intonato perfettamente con il nome del vicolo. Alzando lo sguardo sul fianco di un edificio, al civico 22, si scorge una



mini scultura marmorea che rappresenta proprio un atleta. Nello studio di architettura, situato accanto, il professore di composizione Giorgio Romoli dell'Università "La Sapienza" ricorda il periodo in cui fu rinvenuta la famosa scultura classica: «La statua venne trovata in occasione dello sventramento urbanistico, risalente alla seconda metà del secolo scorso. L'opera gigantesca emerse proprio durante la costruzione dell'edificio di fronte, avvenuta purtroppo speronando i palazzi antichi».

La casa medioevale al numero 16 fu la prima sede romana della sinagoga. La stradina, frequentata anticamente da ebrei, era caratterizzata da numerosi palmizi, simbolo della Giudea e fino al 1873 venne appunto chiamata vicolo delle Palme.

Venerdì 5 febbraio 1988